

ricordare che il Signore non permetterà che siamo tentati oltre le nostre forze (cfr. 1Cor 10,13).

Se l'azione ordinaria riguarda tutti gli uomini, quella straordinaria è, appunto, eventuale. Si tratta dei casi di possessione diabolica, di vessazione, di ossessione e di infestazione locale. Su questi temi, come detto, il rischio di sensazionalismo e di allarmismo (che può sfociare in veri e propri condizionamenti mentali e disturbi ossessivi di natura puramente psichica) è molto forte. Le cause che possono portare ad un'azione diretta – nel corpo e nella mente mai nell'anima – del maligno sul singolo sono le più svariate ma possono essere sussunte in tutti quei comportamenti che implicano una qualche

forma di culto al demonio: satanismo, spiritismo, divinazione, magia, pratiche occulte etc. La perdita della relazione personale dell'uomo con Dio ha tra le sue più nefaste conseguenze la ricerca spasmodica di qualche altra forma di interazione con un mondo sovra sensibile, nell'erronea convinzione della liceità di tali pratiche e della loro innocuità. Ciò che l'esperienza esorcistica insegna è invece ben altro; quando si aprono certe porte, non solo non si sa chi potrebbe entrarvi ma non si sa nemmeno quando l'eventuale ospite vorrà andarsene.

Lontani da queste pratiche, solo Cristo ci deve bastare.

MARCO CIURO

AVVISI

Sabato 19 marzo, ore 10, chiesa di Ancignano: Santa Messa cantata in Rito antico nel trigesimo di don Pierangelo.

ASSOCIAZIONE "MONS. FERDINANDO RODOLFI - PRO MISSA ANTIQUA"

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Sabato 19 marzo, ore 11, nei locali parrocchiali accanto alla chiesa di Ancignano si terrà l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione per discutere e deliberare il seguente O.d.G.:

1. Approvazione del bilancio consuntivo 2015;
2. Discussione e approvazione del bilancio preventivo 2016;
3. Elezione del quinto membro del consiglio direttivo e nomina del Vicepresidente.

Tutti i soci sono invitati a partecipare e a rinnovare l'iscrizione per l'anno 2016 (quota associativa 5€).

L'Associazione informa che è ancora aperta la raccolta delle offerte in memoria di don Pierangelo. Chi volesse contribuire può contattare Fabrizio Longo (fabri.longo@gmail.com) o Mattia Cogo (mattiacogo1@gmail.com), quest'ultimo a disposizione anche di coloro che desiderassero iscriversi all'Associazione. A breve verrà attivato un conto bancario destinato alla raccolta delle offerte.

Per ulteriori informazioni: www.parcchiasanpancrazio.org
Pagina Facebook "Messa in Latino Vicenza".

PLACEAT (N. 49 / 13 MARZO MMXVI)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DOMINICA PRIMA PASSIONIS

Missa "Iudica me, Deus" (COLORE LIT. = VIOLA)

La santa Chiesa, dopo aver presentato alla meditazione dei fedeli, nelle prime quattro settimane di Quaresima, il digiuno di Cristo sulla montagna, consacra ora le altre due settimane che ci separano dalla festa di Pasqua alla commemorazione dei dolori del Redentore, non permettendo che i suoi figli arrivino al giorno dell'immolazione del divino Agnello, senza aver prima disposte le loro anime alla compassione dei patimenti da lui sofferti in loro vece. Nell'attesa di quest'ora, la santa Chiesa manifesta i suoi dolorosi presentimenti velando anticipatamente l'immagine del divino Crocifisso. La stessa Croce s'è resa invisibile ai fedeli, scomparendo dietro un velo. Non si vedranno più le immagini dei Santi, perché è giusto che il servo si na-

sconda, quando si eclissa la gloria del Padrone. Gli interpreti della Liturgia insegnano che l'austera usanza di velare la Croce nel tempo di Passione significa l'umiliazione del Redentore, che fu costretto a nascondersi per non essere lapidato dai Giudei, come leggeremo nel Vangelo della Domenica di Passione. La Chiesa applica tale prescrizione fin dai Vespri del sabato, e con tale severità, che negli anni in cui la festa dell'Annunciazione cade nella settimana di Passione, l'immagine di Maria, Madre di Dio, rimane coperta, sebbene sia il giorno in cui l'Angelo la saluta piena di grazia e benedetta fra tutte le donne.

DOM PROSPER GUERANGÉR

UN FAZZOLETTO DI RICORDI

racconto di don Pierangelo Rigon

"Un fazzoletto di ricordi" è il primo di una serie di scritti di don Pierangelo che pubblicheremo per alcune settimane, un modo in più per sentirlo ancora vivo nella memoria nella fede. Un racconto, questo, ispirato da un semplice fazzolettino, conservato da mamma Milena e papà Orlando, riportante il numero 235, matricola del giovane Pierangelo al suo ingresso in seminario, scritto in rosso su tutti gli indumenti: magliette, calzini, mutande, lenzuola e... fazzoletti. Egli rievoca così la trepidazione di sua madre verso la predisposizione del figlio al sacerdozio, e ricorda quel giovane aspirante sacerdote affascinato dagli aspetti religiosi della vita che ha donato tanta felicità, specie nel giorno radioso dell'ordinazione, ai suoi cari genitori.

Le campane sonavano a festa già da qualche giorno, a mezzodi puntuali. I preparativi s'intensificavano.

Momenti straordinari che non avrei mai pensato di poter vivere.

Se me l'avessero detto, non ci avrei creduto.

Mio figlio – la causa felice di tutto – era ritirato presso i benedettini di Praglia per disporre meglio il suo spirito all'ordinazione sacerdotale; noi, intanto, combinavamo la parte esteriore del grande evento.

Parenti e amici da ricevere, pacchi – dono che arrivavano in continuazione, le telefonate che ci subissavano.

Faceva tutto piacere, indubbiamente, ma che stress però!

Godevo alcuni giorni di libertà dalla scuola elementare in cui insegnavo; erano già arrivati in quarta i miei marmocchi.

Pensavo di portarli alla licenza e poi far domanda di pensione, per potermi dedicare a qualche altro impegno in società, mentre ancora le forze e la voglia di fare potevano sostenere i buoni propositi.

Quella mattina di mezza settimana, mentre stiravo la biancheria, pensavo a tutte queste cose e la mente continuava ad affollarsi di ricordi, suggestioni, domande circa il futuro.

Preso di mezzo dagli indumenti più

grandi e nobili, ecco ad un certo punto passarmi tra le mani un umile fazzolettino bianco, di cotone modesto, sfilacciato, consunto per gli anni di onorato servizio che aveva svolto.

Ad un angolo della pezza si vedeva un numeretto rosso, il 235.

Altre volte non avevo osservato il particolare, ma quel giorno la piccola cucitura attirò particolarmente il mio sguardo e mosse la riflessione.

“Ecco – mi dissi – son già passati quasi quindici anni; questo era il numero di matricola di Pierangelo quando entrò in seminario. Ricordo che ho messo quelle tre cifre un po' dappertutto: sulle magliette, sui calzini, sulle mutande, sulle lenzuola, sui fazzoletti”.

Era scontato che, collegandosi a quel particolare insignificante, sulle prime, il pensiero rilandasse a tutta la storia di mio figlio e anche mia. Avevo tanto sofferto, mettendolo al mondo.

Non era stata colpa sua, evidentemente; ma le complicazioni di quel parto non erano state poche.

Io e suo papà, però - giovani genitori – eravamo come impazziti di gioia, appena fu possibile manifestarla dopo la preoccupazione che accompagnò l'evento.

Il nostro primo figlio, “Un maschio!”,



aveva aggiunto subito, orgoglioso, suo papà.

Crescendo quel bimbo, facevamo crescere anche i nostri progetti su di lui, mentre ci domandavamo quali sarebbero stati i suoi.

Era un bambino come tanti, forse capace di qualche monelleria in più; ma niente di preoccupante.

Bene a scuola, bene anche nel resto.

Affascinato dagli aspetti religiosi della vita, lo vedevamo particolarmente attrat-

to dalle celebrazioni in chiesa; partecipava alle funzioni come chierichetto, le ripeteva con i suoi amici a casa. Un gioco, un bellissimo gioco per loro!

Niente di strano, perciò, che mi uscisse un giorno – molto presto – manifestandomi il desiderio di andare in seminario.

Undici anni, aveva, appena!

[1. continua...]

L'AZIONE DEL DEMONIO

NOTE DOTTRINALI XXXIX

Dopo esserci accostati al mistero del male da un punto di vista prettamente speculativo, possiamo affrontare una tematica più aderente alla nostra quotidianità, ossia l'azione che il demonio esercita sulla nostra vita.

In primo luogo dobbiamo sgombrare il campo – come premessa di metodo ma anche come epurazione concettuale – da ogni forma di sensazionalismo che tutto ciò potrebbe suscitare e che ha suscitato sin dai tempi di una certa pastorale alimentata da una terrificata iconografia fino alle più recenti pellicole cinematografiche. Non si tratta, cioè, di vedere il demonio dappertutto ma di essere consapevoli della sua esistenza, della sua natura personale e della sua azione.

Si distingue tra un'azione ordinaria e un'azione straordinaria del demonio. La più incidente sulla nostra vita è sicuramente la prima, in quanto riguarda tutti

gli uomini (persino il Cristo, nella sua umanità, è stato oggetto dell'azione ordinaria di Satana) e si esplica nella tentazione. Qui occorre precisare; sappiamo che la nostra condizione umana ricorda un po' il mito platonico della biga alata: tendiamo al bene per connaturalità ma la nostra concupiscenza ci spinge anche verso il male. Il demonio non è mai causa diretta del nostro peccare. Se l'uomo non acconsente, nemmeno l'intero inferno potrebbe fargli commettere un solo peccato! L'azione ordinaria del demonio allora è un agire sulla nostra debolezza, alimentandola, istigando il nostro intelletto affinché traduca in peccato quello stimolo negativo. Non è certo facile discernere quali tentazioni originino nella sola nostra triplice concupiscenza e quali si presentino come “attacco diretto” da parte del demonio. Ciò che conta per noi è rivestirci delle armi di cui parla San Paolo e